

Le Regioni

Errani: si fermi quel piano si discuta con noi Governatori

Fermare il piano per l'edilizia annunciato da Berlusconi, e ripartire dalla discussione con le regioni. Tornano all'attacco i governatori di centrosinistra, guidati da presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani: si riparta da un più corretto rapporto istituzionale con le autonomie locali. Peraltro il provvedimento legislativo dovrebbe essere discusso in conferenza Stato-Regioni solo dopo l'approvazione in consiglio dei ministri, venerdì. «Sul merito del provvedimento sulla casa annunciato dal governo ai giornali - ha ribadito Errani - mi preoccupa la politica degli annunci e mi preoccuperebbe ancor più se si facesse la scelta grave delle deregolazioni invece di seri percorsi di semplificazione, che sono necessari. Trovo gravemente sbagliato il metodo. Se si vuole una vera politica della casa, anche per rispondere alla crisi economica, si azzeri questo "piano segreto", si rimetta il treno sui giusti binari, si riparta da un corretto rapporto istituzionale con regioni ed enti locali, titolari della materia».

edifici vecchi (realizzati prima del 1989), non sottoposti a tutela, per costruirne nuovi con il 30% di cubatura in più. Qualora si utilizzino tecniche costruttive di bioedilizia o che prevedano il ricorso ad energie rinnovabili l'aumento della cubatura è fino al 35%.

Interventi che dovranno rispettare le norme sulla tutela dei beni culturali e paesaggistici e non potranno riguardare edifici abusivi. Che quest'ultimo divieto possa funzionare, non ci credono in molti: il permesso di costruire verrà, in parecchi casi, sostituito da una sorta di autocertificazione da parte del progettista. Obiettivo: eliminare lacci, pasticcie ed eccessi di burocrazia nel settore.

In fondo, per Berlusconi il nuovo piano casa è l'estensione di un altro provvedimento fortemente voluto: la legge «padroni a casa propria» del 2004 che permetteva di ristrutturare a piacere l'interno degli edifici, rispettando volumi e facciate, dietro semplice presentazione della dichiarazione di inizio attività. ♦



Rita Lorenzetti presidente della Regione Umbria

Intervista a Maria Rita Lorenzetti

«Così si favorisce l'abuso e si distrugge il territorio il governo si fermi»

La presidente dell'Umbria: i 550 milioni per l'edilizia pubblica già stanziati da Prodi. Le Regioni debbono essere interpellate

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Maria Rita Lorenzetti, presidente dell'Umbria, bocchia il piano casa del governo ma è pronta a sedersi al tavolo «per trovare le soluzioni migliori per i cittadini».

Il ministro Fitto annuncia di aver chiuso l'accordo con le Regioni, che presto arriverà una legge quadro e che con il piano casa ripartirà il Paese. È così?

«Intanto chiariamo che né il ministro né il governo ci hanno consultati: ora la cosa migliore è fermare tutto e discutere con le Regioni. Poi ricordiamoci che i 550 milioni per l'edilizia pubblica annunciati dal governo li aveva già assegnati Prodi. A luglio scorso Tremonti li ha tolti,

sebbene alcune regioni, come l'Umbria, avessero avviato i progetti. Se li avessero lasciati sarebbe stata una bella infornata di risorse per l'edilizia, i cittadini e le piccole imprese». **Insomma l'esecutivo ha solo restituito ciò che aveva tolto?**

«Esatto. Procurando un ritardo allo sviluppo dell'economia. Lo stesso vale per i Fas: ieri il Cipe ne ha approvati 8. Se fosse successo prima, erano fondi per case, riqualificazione urbana, infrastrutture ambientali, aree industriali...».

Lei del piano che permette di ampliare il volume degli edifici e ricostruire quelli con più di 30 anni non sapeva nulla?

«Assolutamente no. Eppure ho trattato il recupero dei fondi per l'edilizia pubblica. 200 milioni subito per progetti già cantierabili, gli altri 350 più avanti.

E in tante riunioni e telefonate

non è mai uscita un'idea simile». **Molti dicono: che male può fare ricoprire una terrazza?**
«Molto abusivismo nasce da interventi di tamponatura di balconi e porticati. Così si rischia di stimolare gli abusivi e distruggere il territorio».

Effetto mediatico

Molti sognano di ampliare la casa, il governo cerca l'effetto mediatico, ma solo le amministrazioni conoscono i veri problemi

Una o due stanze in più. Rischia di essere uno slogan molto popolare in tempi di crisi.

«Ma certo, l'effetto mediatico può essere molto forte. Di gente che ha bisogno e non può permettersi grandi spese ce n'è. Ma ogni Regione e Comune sa come regolarsi per rispondere a queste giuste esigenze. Si possono trovare norme purché non confuse, inefficaci e approssimate come queste».

Qual è l'approccio giusto?

«L'esecutivo non ha minimamente discusso con chi ha competenze ed esperienza, vale a dire gli enti locali. Non mi è mai capitato, finora, un caso insolubile. Non ci si può nascondere dietro situazioni di disagio per fare scempio del territorio. È immorale».

È vero che c'è un eccesso di burocrazia nei regolamenti edilizi?

«Certo che una semplificazione è augurabile. Ma non una deregulation selvaggia. Io sono stata azzannata dagli ambientalisti per aver varato una legge che permette investimenti nei centri storici. Con norme certe, precise, trasparenti però. Se si lascia ognuno libero di fare quello che vuole, non sono d'accordo».

Se il piano diventerà realtà, l'Umbria lo applicherà o no? C'è qualche parte che giudica salvabile?

«Il governo e soprattutto Fitto sanno bene che noi siamo interlocutori che al di là dai colori politici si misurano sul merito. Ci siederemo al tavolo e valuteremo il meglio per i cittadini. Ma disturba molto che l'esecutivo strombazzi un suo progetto fatto con i soldi nostri e non abbia fatto lo sforzo di consultarci prima». ♦

Ferrero, Prc: è un condono preventivo

«Il piano annunciato da Berlusconi non è che la liberalizzazione della speculazione e dell'abusivismo. È un condono preventivo e gratuito, il via libera ai furbacchioni e alle speculazioni».



Casini: no alla cementificazione selvaggia

«Non siamo pregiudizialmente contrari, vogliamo essere sicuri che non dia la stura a una cementificazione selvaggia e che non scateni un'ondata di abusivismo. Che rispetti il territorio e le prerogative delle Regioni».

